

sentem pacem etiam non servare nec timere debemus et aliud bellum incipere timendum est quod illi confederati nostri qui nobis cum corpore bona atque honorem in bello perdidierunt se se rerum nostrarum inmiscere.

- 162 Ultimo. Dilecti nostri debetis totaliter cum omne veritate scire quod nemo eius montis est quod velit a verbo Dei recedere et quod nos omnia quaecumque nobis Deus concessit fideliter ad vos et civitatem Turicensem ponemus, et ad eos qui in bona pace et tutela ac defensione nos cupiunt conservare et illis auxilio esse ut possint tueri ac defendi ad versus illos tumultuosos sacerdotes ac clamatores quam divi corpora ac bona et vita nostra durare possunt, et Deus omnipotens nobis gratiam concedat et habere bonum respectum super illos qui volunt id quod supra mentionatur ad effectum ducere, nam volumus omnino probos ac pacificos adversus tumultuosos sacerdotes ac clamatores tueri ac defendere et volumus hoc nulli celare, rogamus quod vos dominos nostros ac superiores nostros dilectos propterea Deum quod velitis nos subditos vestros in hac pace nostra exaudire et ne displiceant eiusdemmet sed nobis ad hoc auxilio esse ita ut nobis omnino confidimus.

Datae in Meylum, die 28 Novembris 1531.

- 163¹⁾ *Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano di 7 Zener, hore 24, ricevute a dì 13 ditto.* Hozì è arrivato qui missier Zulian Boni mercadante fiorentino, sta a Milano, heri partì dal signor marchese dil Vasto, con el qual è stato più zorni per danari dia haver da lui, et lo ha lassato in Borseto. Referisse haver inteso da più signori di primi servitori dil marchese, comè l'è risolutò che le gente se habbino a divider, et alozar parte sul Mantuan, parte sul Parmesan, parte sul Piasentin, parte sul Cremonese, benchè l'imperator fesse che una parte andasse sul Ferrarese, dicono il Papa ha ordinato le non vadi et eussì non li anderà.

Da Traù, di sier Alvise Calbo conte et capitano, di 14 Dezembrio, ricevute a dì 14 zener 1531. Come, per persone veridice se intende, sopra nel sanzachato dil ducato si fu adunation de bon numero di gente, chi dice per difesa sua, perchè erano stà avisati che corvati doveano venir a loro danni, et chi dice per depredar morlachi, altri dicono per venir a Salona a fabricar stantie et alcuni revelini a la forteza nuovamente per essi tur-

chi constructa in ditto loco di Salona, ne la quale questi zorni passati sono sta condute artellarie, zoè cortaldi et archibusi con polvère, archi et simile munition in bona quantità.

A dì 15, la matina. Vene in Collegio il ve- 164¹⁾ scovo di Verona *olim* datario di questo papa, qual vien di Verona, et disse ch'el voleva audientia con li Cai di X, et, mandati tutti fuora, disse aver auto uno brieve dil papa che li comandava venisse a questa Signoria a dirli de li preparamenti fa il turco contra la Christianità, et cegna venir in Puia e in la Marea, per il che Soa Santità ringratia di avisi dati di questo et desidera saper se armando ditto turco questa Signoria voria far armada et che numero, exorlando questa Signoria a voler far grande armada, con altre parole a le qual il Serenissimo *post verba generalia* li disse questo Stado esser in bona amicitia col Signor turco, et si fa certo non venirà prima a nostri danni et li altri principi doveriano far loro potentissima armada, et meter in ordine uno exereito formidolosò per obstarli, volendo smontar in terra, ma la più sicura saria che'l re di romani facesse accordo col re Zuanne, et fato, il turco non faria movesta, con altre parole. El qual episcopo dete una scrittura al Serenissimo pregando col conseio li fosse fatto risposta, et eussì fo terminato a risponderli doman col Conseio di X. Il qual è alozato a Muran.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii in materia di trovar danari, fin hore 4 di note, in materia di meter angarie et trovar danari, acciò bisognando armar se sia in ordine di danari, e tuttavia si tansa la terra. Sono al primo sestier Santa Croce. Fu parlato assai: la più parte dil Collegio sente meter una tansa al monte . . . et meza tansa persa, acciò quelli pol scontar sconti in la meza tansa ura. Sier Leonardo Emo consier vol meter oltra questo uno imprestado de ducati 100 milia *videlicet* 50 milia a la terra ferma et 50 milia al clero; et eussì a dì 18 di questo sarà Pregadi su questa materia.

Gionse hoi in questa terra uno nontio over orator del re Zuane di Hongaria stato altre fiade in questa terra, chiamato domino Antonio Vianzin preposito di Budavechia, et va a Roma; alozato in chà Duodo per mezo il palazzo dove sta Chierea, che è in Ungaria.

A dì 16, la matina. Non fo alcuna lettera. Il Collegio, et eri et ozi, si reduseno in la camera di

(1) La carta 162^a è bianca.

(1) La carta 163^a è bianca.